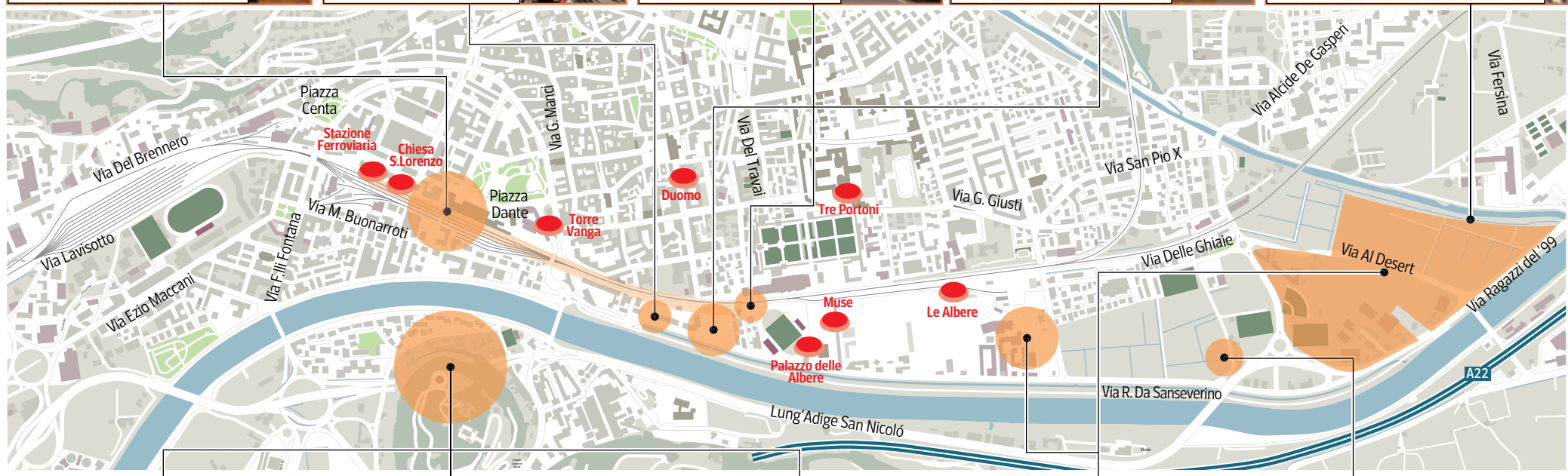
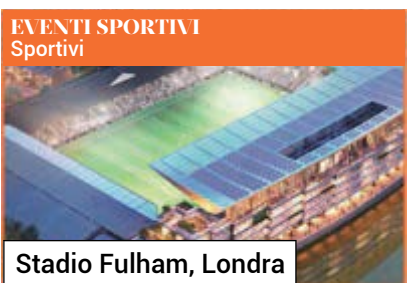


I percorsi lungo L'Adige



«La città si riprenderà il suo fiume»

di Donatello Baldo

Si chiama «Piano di sviluppo urbanistico», che per ora si limita all'individuazione delle aree su cui sarà necessario intervenire. Seguirà poi un vero e proprio masterplan quando le idee saranno maggiormente definite. Passo dopo passo, si disegna quindi la Trento di domani, quando la ferrovia non attraverserà più all'interno della città: «Ci siamo resi conto che dovevamo mettere nero su bianco la nostra visione — spiega Monica Baggia, assessora all'Urbanistica — descrivere anche le suggestioni, le ipotesi, le proposte, soprattutto su quelle aree da riqualificare».

Si comincia quindi immaginando come sarà la città e il suo fiume, la zona che dalla stazione dei treni arriva fino alla foce del Fersina.

«Poi affronteremo anche la parte di Trento nord, da via Brennero in poi, ma lì dobbiamo aspettare di capire come si definirà il progetto della nuova linea ferroviaria. E poi ci occuperemo anche della zona di San Vincenzo».

Un'anticipazione sull'area dove si è svolto il mega evento con Vasco Rossi?

«Rimarrà un luogo per la musica, per eventi ovviamente di dimensioni minori, ma poi dovrà essere rispettato il Piano regolatore che per quella zona prevede verde pubblico e impianti sportivi leggeri, da raggiungere con mobilità dolce».

Veniamo quindi alle «suggestioni» sul lung'Adige. Si parte da nord, dalla zona delle stazioni dei treni e degli autobus. Cosa prevedete?

«Abbiamo immaginato un mercato coperto e la suggestione è arrivata dalle pensiline della stazione delle corriere. L'edificio sarà in qualche

modo salvaguardato perché in qualche modo storico, ma l'area che sta all'interno, quando la stazione sarà trasferita al centro intermodale dell'ex Sit, potrebbe essere utilizzata come spazio per un mercato dello street-food».

La stazione dei treni sarà a quel punto ristrutturata, e la chiesa di San Lorenzo potrebbe essere valorizzata.

«Uno dei punti fermi è proprio il collegamento tra San Lorenzo e Torre Vanga, un percorso verde che sarà effettivo solo quando non ci sarà più la linea storica e nemmeno il cavalcavia».

Di fronte a quell'area, un po' più a sud, l'ex Italcementi. Lì qualcosa di più definito c'è già, vero?

«C'è un protocollo che prevede la partenza dell'impianto funiviario per il Bondone, lo studentato e la passerella ciclopedonale. Nel piano è previsto anche un centro polifunzionale e l'idea è di poter inserire lì degli spazi espositivi ma anche ricreativi, che si troveranno affacciati sull'inizio di un parco fluviale».

Nelle vostre «suggestioni» immaginate il Box park di Amsterdam. Non è troppo?

«Abbiamo usato luoghi che già esistono solo per rendere l'idea, per comunicare proprio la suggestione. Ma in questo caso è calzante perché è un progetto modulare, come quello che vorremo fare noi».

Dall'altra parte del fiume, l'altro pezzo di parco fluviale. L'idea è di copiare in questo caso la vicina Bressanone.

«E in questo caso l'idea non è nuova. Il verde lungo il fiume dalle Albere fino alla Fersina lo prevedeva anche Renzo Piano. Lì inizia anche la zona di Sanseverino, che non sarà più un parcheggio e dove il nuovo costruito dovrà in qualche modo valorizzare l'ex Mulino Vittoria. Per quell'area

«L'assessora Lungo l'Adige ci sarà un parco fluviale verde sia dalla parte dell'Italcementi che verso la città

immaginiamoci edifici a ridosso di via Verdi, che segnino un viale che dal fiume raggiunge direttamente piazza Duomo attraverso via Verdi».

Più giù c'è lo stadio. Si è deciso di tenerlo dentro la città e l'ipotesi a San Vincenzo, come quella all'ex Italcementi, sono tramontate. Sarà possibile legare l'impianto

sportivo al museo e alla biblioteca lì vicini?

«Sarà rimesso in asse nord-sud. Ora è la sua direttrice sbilenca che lo avvicina al palazzo delle Albere. L'idea è di uno stadio urbano, da non usare solo per la partita della domenica, ma un luogo raggiungibile a piedi, in bici, luogo anche d'incontro».

Ancora più a sud, l'idea di collocare la Scuola di Medicina.

«Questa è un'esigenza dell'università, trovare un luogo che fosse vicino al nuovo ospedale ma anche alla zona universitaria. Sarà un edificio dimensionato alle esigenze, affacciato sul fiume e su un corridoio verde, al parco lineare che congiunge il centro con Trento sud. Lì ci sono anche le caserme, che ci obbligano però a una specie

di deviazione».

In che senso?

«C'è la caserma, dove è stata spostata la logistica degli alpini. Dobbiamo aggirare l'ostacolo, e in quel punto copriremo in parte l'Adigetto per dare continuità al parco lungo l'Adige».

Un «ostacolo», dice. Piuttosto il frutto di una mancata pianificazione, non crede?

«In effetti è proprio per evitare incidenti di questo tipo che lavoriamo a questo Piano di sviluppo urbanistico. Cerchiamo di dare coerenza a una parte di città per evitare che la progettazione precedente pregiudichi quella futura. Con la logistica nelle caserme attaccate al parcheggio Monte Baldo che sarà trasformato a verde si è formato un ostacolo, è vero. Ed è vero che evitare questa scelta. Ma l'ostacolo sarà aggirato».

In quella zona ci sono altri «ostacoli»?

«Beh, c'è il supermercato Conad davanti al Museo. C'è la zona a ridosso dell'area dove sorgerà il nuovo ospedale dove sono previste le palazzine per le residenze dei militari. Scelte incoerenti, quindi è davvero necessario fare più attenzione in futuro».

Il verde arriverà in ogni caso fino all'area di via al Desert, dove appunto sorgerà il nuovo ospedale. Una lunga lingua pedonale e ciclabile.

«Per quella zona, tutto dipende ovviamente da come sarà il progetto dell'ospedale. Abbiamo in ogni caso immaginato che il verde possa arrivare fin lì, per collegarsi alla Fersina. Alla foce abbiamo previsto un parco, ci sarà dunque la direttrice nord-sud che incrocerà quella che porta a est, sul lungo Fersina fino al liceo Galilei, dove con l'ascensore si arriverà a Mesiano».

